ARTURO GRAF

La morte di Fausto
L'assunzione di Mefistofele

Poemetti drammatici

Dalla NUOVA ANTOLOGIA
1° Gennaio 1913

ROMA
DIREZIONE DELLA NUOVA ANTOLOGIA
Piazza di Spagna (S. Sebastiano, 3)
1913

LA MORTE DI FAUSTO.

Camerone assai spazioso, con grande vetrata nel fondo e un solo uscio da un lato. Notte. Sopra un cippo marmoreo arde con piccola e stanca fiamma un'antica lucerna, che fu già nell'officina di Fausto in Vittemberga. Fausto, giunto al termine della seconda e miracolosa sua vita, la quale molto più della prima fu lunga, giace, vestito di tutti i suoi panni, assopito, sopra un lettuccio. Nel mezzo del camerone, un globo terracqueo e una sfera celeste, di straordinario volume, sì l'uno che l'altra. Sparsi qua e là, modelli di macchine, arnesi e strumenti di molte sorta. Attorno attorno, scaffali con libri, quadri recanti piante di edifizii e di città. In un angolo, una statua d'Iside, parte velata, parte ignuda. In un altro, un grande oriuolo. Sotto la volta, un serpe di bronzo, che facendo cerchio di sè, attornia la scritta: Nunc et semper.

CORO DI VOCI SPIRITALI.

Invisibili forme,
Vegliam l'atleta affranto;
Versiamo un dolce incanto
Sul suo riposo: ei dorme.
Tepor di molli fiati,
Luci di plaghe ignote,
Echi d'eteree note
Ai sensi affaticati.

Molto ei sostenne, molto
Conobbe e oprò nel mondo:
Ora s'allevia il pondo,
L'antico laccio è sciolto.
L'anima un dì rejetta
Sta per uscir di pena;
L'eternità serena
Col novo sol l'aspetta.

FAUSTO
(*nel sonno*).

Margherita!... Perdona!...

CORO DI VOCI SPIRITALI.

Ti perdonò. Beata
Ove s'eternan l'ore,
Ove ha pace il dolore,
Il martirio corona,
Dall'infinito amore,
Dalla mente increata,
Ell'ancor perdonata.

FAUSTO
(*destatosi*).

Ah, per certo io la vidi, e non fu vano
Sogno d'infermo il mio. Tale m'apparve
Qual nel lontano, inobliabil giorno
Che primamente agli occhi miei s'offerse:
Solo fatta più bella, e infusa e cinta
Di siderale chiarità. Dall'alto
M'accennò con la destra, e mi sorrise...,
Oh, sì beata e sì benigna in vista!
Certo mi perdonò. Posso alla fine
Morire in pace...

(*L'uscio si schiude senza rumore, lentamente. Appare sulla soglia Mefistofele, vestito all'antica, usata sua foggia*).

FAUSTO
(*dopo averlo guardato un istante*).

T'aspettavo.

MEFISTOFELE
(*appressandosi al lettuccio*).

Fausto!

FAUSTO.

T'aspettavo: — sebben già da gran tempo
Non avessi tue nuove.

MEFISTOFELE
(*togliendo una scranna e sedendo al capezzale di Fausto*).

C'è chi dice
Che morto io sia, ma non è vero. Pieno
Di false voci è sempre il mondo. — Ho avuto
Un monte di faccende.

FAUSTO.

Orsù, v'aggiungi
Questa, o mio creditor. Qual sempre fosti,
Puntuale tu sei. — È l'ora.

MEFISTOFELE.

Adagio!
Fretta non c'è, nel caso nostro. È l'ora,
E non è l'ora. Sì e no: secondo
Ch'uno l'intende. Chi dà legge al tempo?
Che cosa è il tempo?

FAUSTO.

Io non lo so; nè credo
Lo sappiano i filosofi; ma forse
Lo sanno i creditori; e tu...

MEFISTOFELE.

Io tuo
Creditore non son.

FAUSTO.

Non sei? La scritta
Che segnai col mio sangue....

MEFISTOFELE.

In diebus illis.

FAUSTO.

E che tu mi dettasti...

MEFISTOFELE.

Antiche storie.

FAUSTO.

L'hai tu smarrita?

MEFISTOFELE.

Oibò! Son buon massajo:
Non smarrisco mai nulla.

FAUSTO.

O data in pegno?
Ceduta?

MEFISTOFELE.

Senti! E a chi l'avrei ceduta?
Non son valori ch'abbian corso in Borsa.
(Trae dalla tasca che gli pende al fianco una pergamena).
Vedila qua. La riconosci?

FAUSTO.

O dunque?...

MEFISTOFELE

(lacerando la pergamena).

Dunque ecco l'uso ch'io ne fo. Ti garba?

FAUSTO

(con leggiero sorriso).

Per altra via sarebbe forse estinto
Il debito? Ne avevo, a dirti il vero,
Qualche sentore.

MEFISTOFELE.

Estinto, o non estinto,
Io tel condono. Senza nè cavilli,
Nè occulte mire, nè restrizïoni
Mentali. Io, Mefistofele, rinunzio
A ogni dritto e ragion che aver potessi
Sopra di te.

FAUSTO.

Il diavol più non sei?

MEFISTOFELE.

Sono. Come (salvando la modestia)
Senza dïavol reggerebbe il mondo?
Ma son fatto dïavolo moderno,
E sol conservo queste antiche fogge
Perchè più mi si affanno alla persona
E al volto; e ancor perchè quelle d'adesso
Troppo son brutte, sordide, plebee:
E tu sai ch'ebbi sempre per l'estetica
Un debole, e che sono aristocratico...
Ridi? Hai torto. Ma questo ora non c'entra.
Dicevamo che a Fausto, al Dottor Fausto,
Mefistofele il debito condona.
Libero sei.

FAUSTO.

Libero son! Ne avevo
Certa segreta e vaga coscïenza.

MEFISTOFELE.

Tutti liberi siam.

FAUSTO.

Liberi!... Tutti
Forse no.

MEFISTOFELE.

Lascia dir.

FAUSTO.

Grande parola!
E com'altro il dïavolo moderno
Da quel ch'ei fu!

MEFISTOFELE.

E tu da quel che fosti
Altro non sei?

FAUSTO.

Pur Fausto sono.

MEFISTOFELE.

Un altro
Fausto. Muta ogni cosa, e senza fine
Deve mutar ciò che finir non vuole.
Forse che questo tuo laboratorio
Somiglia a quel che in Vittemberga avevi?

(*Guardandosi intorno*):

Salvo quella lucerna che t'ostini
A conservar, non so perchè...

FAUSTO.

Ho cara
La sua piccola fiamma

MEFISTOFELE

(*indicando col pollice, e senza levare il capo, il soffitto*):

E credi forse
Che colassù... sì, dico, là nell'alto,
Sian sempre quelli d'una volta? Baje!
Se... Ma tu chiudi gli occhi!...

(*Balzando in piè*):

Olà!

FAUSTO.

Mi sento
Mancar... Dammi la man...

MEFISTOFELE.

Sta forte! Aspetta!

(*Fausto accenna languidamente a una fiala che è sopra un deschetto ivi presso*).

No, no!... So io... Ottima gente i medici
(Medico non sei tu?) ma non m'ispirano
Troppa fiducia... Aspetta!

(*Toglie un bicchiere e vi fa un segno sopra: il bicchiere si riempie di un liquore luminoso*).

Bevi questo.

FAUSTO
(*dopo averne bevuto un sorso*).

Ah, gran mercè!

MEFISTOFELE.

Questo è nïente. Bevi.

FAUSTO
(*bevuto un altro sorso; rianimandosi*).

Tutto mi sento riaver.

MEFISTOFELE.

Ben altro,
Se tu volessi...

FAUSTO.

S'io volessi?...

(*Albeggia. A mano a mano che il cielo si rischiara, appare attraverso alla vetrata una vasta città, e di là da essa il mare. Fausto e Mefistofele interrompono il discorso e rimangono alcuni istanti in silenzio, fermi gli occhi in quella vista*).

FAUSTO
(*con voce commossa*).

L'alba!
Riede la luce! — Che sereno immenso!

MEFISTOFELE
(*con accento profondo*).

La luce! — Fu Lucifero il mio primo
Nome. —

(*Mutando tono*):

E i fisici ancor non sanno dire
Che sia la luce. Ma torniamo al nostro
Discorso. Già: se tu volessi... Gli anni
Che insiem passammo scorrazzando il mondo
Sempre ho in memoria. Ti rammenti? Quante
Sperïenze e quant'opre! Sì, quant'opre!
Oh, non sciupammo il tempo! e si può dire
Che se il mondo è qual è (se meglio o peggio
Di quel di prima, non importa: basta
Che si mova e rinnovi: imputridisce

Quanto riposa troppo a lungo) a noi
In gran parte e' si deve, all'inquieto
Nostro genio, alla santa impazïenza,
Alla sempre eccitata e insazïabile
Nostra appetizïone, al nostro ardire,
Alla invitta e incessante nostra critica,
E per dir tutto in uno, alla felice
Alleanza d'un uom quale tu sei
E d'un demonio qual son io.

FAUSTO
(*con leggiero sorriso*).

Salvando
La modestia.

MEFISTOFELE.

Salvando la modestia.
Del rimanente (e questo è quel che importa)
L'opra è bella per sè.

FAUSTO.

Quasi.

MEFISTOFELE.

Nell'opra
Sta la salute e sta la vita.

FAUSTO.

Vero.

MEFISTOFELE.

E perchè dunque non torniamo all'opra?
Odi proposta che ti faccio. Io sono
Giovine in sempiterno: per natura,
Per dovere d'officio, ed anche un poco
Per impegno; e tu puoi per la seconda
Volta ringiovanir, se n'hai piacere.
Un bel caso, che ancor non succedette
Ad uomo nato.

FAUSTO.

Tentator!

MEFISTOFELE.

Sicuro.
Ringiovanir. Nè credere ci voglia,
Come in quel vecchio tempo, il beverone
Nauseabondo della strega. Punto.

La scïenza è in continuo progresso,
E nell'arte io mi son perfezionato.
Un motto, un gesto: è fatto.

FAUSTO.

Tentatore!

MEFISTOFELE.

E non temer che come l'altra volta
Io da prima t'impigli in pazze brighe
E ti pasca di fisime. Altri tempi!
Viete usanze! Ben altro or si richiede.
Agitarsi, operar! Chiudere, aprire,
Atterrar, costruir, mutar la vecchia
Faccia del mondo, e ancor l'interno (senza
Pretendere perciò di riposare
Dopo sei giorni) e in tal fatica solo
Vivere e compiacersi!... Accetti?

FAUSTO.

Amico,
È tardi.

MEFISTOFELE.

Tardi! Perchè tardi? Tardi,
O di buon'ora? Chi dà legge al tempo?
Che cosa è il tempo?

FAUSTO.

Sia che vuole: è tardi.
Credi, amico, un miracolo non deve
Ripetersi. Oltre a che, d'avere osato
Viver due vite ove, per legge, tutti
Una sola ne vivono; d'avere
Tutti veduto dileguar coloro
Ch'eran nati con me, che furon meco
D'una stagione e d'una usanza, io quasi
Sento rimorso..

MEFISTOFELE
(con comica serietà).

Wagner, per esempio,
Che si vantava d'esser tuo discepolo.
Te ne ricordi ancor?

FAUSTO.

Povero Wagner!

MEFISTOFELE.

Povero! Perchè povero? Fu corto,
Ma di buon nerbo, e di sè pago, ed ebbe
Tutta la vita sua buon appetito,
E mai non diede ombra a nessuno, e disse
Bene di tutti, senza far mai nulla: —
Onde morì d'anni e d'onori pieno,
E gli fu fatto un degno monumento,
Tutto di marmo, e vi scrissero sopra...

FAUSTO
(facendo a Mefistofele cenno di smettere).

Aggiungi al resto che mi sento antico,
E greve: — greve del soverchio peso
De' miei ricordi...

MEFISTOFELE.

Se sapessi i miei!

FAUSTO.

Altro è chi, come te, mai non invecchia;
Altro chi vuol ringiovanir, serbando
L'anima antica e il proprio sè.

MEFISTOFELE.

Ricusi?

FAUSTO.

Ti ringrazio e ricuso. È l'ora.

MEFISTOFELE.

Molto
Sentirà Mefistofele di Fausto
La mancanza.

FAUSTO.

Di Fausto!... Tu rimani:
E per un Fausto che sparisce, cento
Ne appariran. Fruttifero legnaggio
Quello dell'uom!

MEFISTOFELE.

Sì; troppo.

FAUSTO.

Ecco, ti lascio.
Mefistofele, addio!

MEFISTOFELE.

Sta forte.

FAUSTO.

È l'ora.

MEFISTOFELE
(accostandogli il bicchiere alle labbra).

Un sorso, un sorso ancor.

FAUSTO.

Non più... La mano
Porgimi... Addio!

MEFISTOFELE.

Non ci vedrem più mai?

FAUSTO
(con accento inspirato).

Sì, ci vedremo ancor... n'ho ferma fede...
E per sempre...

MEFISTOFELE.

Per sempre! Ove?

FAUSTO.

Fratello!
Liberi siamo, e tutte son del mondo
Le barriere abbattute...

(Dopo un istante, con espressione di estasi):

Oh, Margherita!

(L'antica lucerna s'è spenta. Irrompe dalla vetrata il primo raggio del sole nascente).

CORO DI VOCI SPIRITALI.

Con ali alfin disciolte
Sale all'eterna vita
Quegli che già due volte
Ha la mortal fornita.
Virtù pari e conserte,
Nell'opra amor si svela,
L'opra al suo fine anela
E in amor si converte.

(Il canto si allontana innalzandosi, e le parole cessano di farsi udire che il suono s'ode ancora. Mefistofele è rimasto in piedi, stringendo tra le sue la mano di Fausto, fisso in terra lo sguardo, impenetrabile il viso, in ascolto).

L'ASSUNZIONE DI MEFISTOFELE.

Conclusa è la storia del genere umano. I tempi sono compiuti. Quello che già si disse mondo, più non esiste. Quanti vissero la vita terrena, così i reprobi come i santi, e coloro che sperarono, e coloro che disperarono, tutti furono, dopo le prove e i castighi, assunti alla pace e alla letizia dei cieli. Solo ed ultimo ne rimane ancor fuori Mefistofele. Egli appare, ritto sopra una nuvola, davanti alla porta spalancata, donde erompe un torrente di luce, fluisce ineffabil dolcezza di spiritali armonie.

CORO DI VOCI ANGELICHE.

O mar senza rive,
O mare di vita!
Chi visse rivive
Nell'onda infinita.
Redento, l'Inferno
Assurse alla pace:
Svanito il fugace,
Trionfa l'eterno.

MEFISTOFELE.

Bene! Da senno! Buone voci. Buona
Musica. Certo!... tutt'insiem...; sebbene
Un po' vecchia. Del resto, buona. Quanto
Alle parole... Sembra che lì dentro
Sian tutti molto soddisfatti. Invece,
Io, sospeso nel vuoto, in questo assurdo,
Stupido, vile, interminabil vuoto,
Io qui m'annojo molto orribilmente,
Molto plebejamente.

(*Sbadiglia forte*).

Con licenza!...
Essendochè dove non c'è più nulla...

(*Starnuta*).

Salute! — Fa un po' freddo a queste altezze.

VOCE DI DENTRO.

Chi è davanti a quella porta?

MEFISTOFELE.

Il solo
Che tuttavia ne resti fuor!

VOCE DI DENTRO.

Che cerchi?

MEFISTOFELE.

Io? Nulla. E che dovrei cercar nel nulla?
Me ne vado così bighellonando
Senza scopo, tra quelli che in antico
Furono i quattro punti cardinali.
Pure... Ma sì!... Vorrei, se si potesse,
Confabulare un po' col Padre Eterno.
Più d'una volta ne' passati tempi
Mi degnò di colloquii il Padre Eterno.

VOCE DI DENTRO.

L'ambasciata farò.

MEFISTOFELE.

Se non disturbo. —
Ah, questo vuoto, quest'infame vuoto,
Dove non c'è più nulla, nè da fare,
Nè da disfare, e (tranne questa porta,
Questa vietata, spalancata, illogica,
Pleonastica porta metaforica)
Neanche da veder! Uh, che miseria!

(*Sbadiglia forte*).

Con licenza!... Qualcuno s'avvicina.

L'ETERNO

(*senza lasciarsi vedere*).

Qui di nuovo?

MEFISTOFELE.

Signore, vi saluto.

L'ETERNO.

La pace a te.

MEFISTOFELE.

Ih, n'ho sin troppa! Ossia,
Perchè ne ho troppa, non ne ho punto. Forse
Mi spiego mal.

L'ETERNO.

Parlarmi vuoi?

MEFISTOFELE.

Se piace
Alla vostra bontà.

L'ETERNO.

Parlami pure.

MEFISTOFELE.

Egli è gran tempo che la vostra voce
Più non intesi.

L'ETERNO.

Ora l'intendi.

MEFISTOFELE.

Grazie!

L'ETERNO.

Che mi vuoi dire?

MEFISTOFELE.

Qui sta il punto. Dunque...
Ah, m'annojo!...

L'ETERNO.

T'annoi? Perchè?

MEFISTOFELE.

Quel vuoto...

L'ETERNO.

Tu prima il pieno biasimavi; adesso
Biasimi il vuoto. Non se' mai contento.

MEFISTOFELE

E com'esser potrei, se il vuoto è peggio
(Perdonate!) del pieno? La Natura
Il vuoto aborre. Quanto più lo spirito!...

L'ETERNO.

Credi che vuoto sia?

MEFISTOFELE.

Io, lo sapete,
Non posso starmi con le mani in mano.
L'ozio detesto. Mi bisogna sempre
Correre, affaccendarmi, entrare, uscire,
Porre, levare, rivoltare: insomma
Far qualcosa.

L'ETERNO.

E tu fa.

MEFISTOFELE.

Che debbo fare,
Se più mondo non v'è?

L'ETERNO.

L'hai tu disfatto?

MEFISTOFELE.

Eh, no! non io. L'avete voi piuttosto
Riassorbito.

L'ETERNO.

E non ne hai piacere?
Sempre dicevi ch'era brutto il mondo,
Ch'era cattivo e senza senso il mondo.

MEFISTOFELE.

Ma era insomma divertente, e dava
Da lavorare a chi n'avesse voglia.

L'ETERNO.

Lo rimpiangi?

MEFISTOFELE.

M'annojo.

L'ETERNO.

A te non basti?

MEFISTOFELE.

Sì... no... Basto e non basto. O bastavate
A voi stesso voi forse allor che stanco
(Debbo suppor) d'essere solo, il mondo
Vi metteste a crear?

L'ETERNO.

Buono.

MEFISTOFELE.

Scusate
Se parlo un po' liberamente.

L'ETERNO.

Parla
Come ti par.

MEFISTOFELE.

Dunque m'annojo.

L'ETERNO.

Male.

MEFISTOFELE.

M'annojo molto.

L'Eterno.

E tu perchè non crei
Un altro mondo?

Mefistofele.

È questo il guajo. Io posso
Mondi infiniti immaginar, dotarli
Idealmente d'ogni ben, fingendo
Tutto nel mio pensier; son anche in grado
Di fare e di disfar non poche cose,
E ancora più di moverne, nei mondi
Che sussistono già; ma non potrei
Crearne un solo.

L'Eterno.

Nondimen la nube
Che ti sorregge è tua fattura.

Mefistofele.

Appunto.
Questa nube... : una nube.

L'Eterno.

È pur qualcosa.

Mefistofele.

Non debbo entrar ne' pensamenti vostri:
Ma non c'è caso che vogliate ancora
Crear qualcosa?...

L'Eterno.

Ci si può pensare.

Mefistofele.

Be'!... Ma intanto mi sento troppo solo,...
Disoccupato...

L'Eterno.

E tu perchè non vieni
Con noi? La porta l'hai dinanzi.

Mefistofele.

Certo.
L'ho dinanzi. Ma è quella stessa porta
Onde cacciato fui, sono, a dir poco,
Cinque o seimila secoli.

L'Eterno.

Cacciato,

No.

Mefistofele.

No?

L'Eterno.

Da te ne uscisti.

Mefistofele.

Oh guarda! Forse
Mi fa cilecca la memoria. Tanti
Casi e rivolgimenti, e tanto tempo...
Uno ci si confonde. Basta. E adesso
Là dentro che si fa?

L'Eterno.

Vieni e vedrai.

Coro di voci angeliche.

Sedate le gare,
Composto il dissenso,
Il termine appare
Di giusto compenso.
Del subdolo errore,
Del folle peccato,
Beante beato
Trionfa l'Amore.

Mefistofele
(tra stizzito ed ironico).

L'Amore! Già! Sempre l'Amore! Il guajo
È ch'io non posso amar.

L'Eterno.

Non calunniarti.
Quei che bramoso di crear si cruccia
Di non potere, quei d'amore il germe
Nasconde in sè, quegli ama già.

Mefistofele.

Pensiero
Degno di voi. Per altro...

L'Eterno.

Che vuoi dire?

Mefistofele.

Nulla. Non mette conto.

L'Eterno.

Ti sovviene
Di Margherita?

Mefistofele.

Margherita? Quale?
Ce ne furono tante! Una per uscio!
Davvero, non saprei...

L'Eterno.

Quella di Fausto.

Mefistofele.

Quella? Oh, sì!

L'Eterno.

E che un giorno tu sentisti
Pietà di lei.

Mefistofele.

Nulla v'è occulto. È vero.
Ma fu sol per brev'ora, anzi per solo
Un fuggevole istante.

L'Eterno.

Non importa.
Tu in quel giorno, in quell'ora, in quell'istánte,
Amasti.

Mefistofele.

Ella m'odiava, e certamente
M'odia ancora.

L'Eterno.

Non t'odia. Anzi confida
Di rivederti.

Mefistofele.

Rivedermi?... E Fausto?

L'Eterno.

Sempre chiede di te. Dice d'avere
Molto imparato alla tua scuola, e tutte
Narra le ardimentose opere buone
Con la tua scorta, o il tuo favor, compiute.

Mefistofele.

Gran valentuom quel Fausto! Un uom completo!
E posso dir d'avere anch'io parecchie

Cose imparato praticando seco.
Volli farlo dannar; ma quando alfine
Mi sfuggì dalle man ne fui contento.

L'ETERNO.

Che ti dicevo? Ed anche allora amasti.
E ami adesso che così favelli.

MEFISTOFELE.

Mi stupisco di me.

L'ETERNO.

Non può lo spirto
Non amar, s'anco varii oggetto e modo.

MEFISTOFELE.

Siete un grande psicologo.

L'ETERNO.

Vi sono
Altri molti che aspettan di vederti.
Di' pur tutti.

MEFISTOFELE.

Mi fanno troppo onore.
E son quasi tentato... Ma se poi...

L'ETERNO.

Se poi che cosa?

MEFISTOFELE.

...anche costì m'annojo?

L'ETERNO.

E dàlle! Un bello spirito tuo pari
Non si deve annojar.

MEFISTOFELE.

Se con voi posso
Intrattenermi senza cerimonie,
Non m'annojo di certo.

L'ETERNO.

Alla buon'ora!

MEFISTOFELE.

E potrò criticar?

L'ETERNO.

Se ne avrai voglia.
Credi tu che la critica mi spiaccia?
Fa servizio anche a me.

MEFISTOFELE.

Manifestare
Il parer mio liberamente?

L'ETERNO.

Certo.

MEFISTOFELE.

Stare, andare, venire?

L'ETERNO.

A tuo talento.

MEFISTOFELE.

Siete un gran tentatore, e quasi quasi...
Ma se, diciam, volessi poi di nuovo
Uscirmene?

L'ETERNO.

Uscirai.

MEFISTOFELE.

Anche con altri,
Se, poniamo, volessero seguirmi?

L'ETERNO.

Anche con altri, se vorran seguirti.

MEFISTOFELE
(dopo breve silenzio).

Prigionier non sarò, checchè succeda?

L'ETERNO.

Prigion non v'è.

MEFISTOFELE
(come sopra).

Non questa porta dietro
Ai passi miei si chiuderà?

L'ETERNO.

Nessuna
Porta si chiuderà dietro a' tuoi passi.

MEFISTOFELE
(*dopo un silenzio alquanto più lungo*).

E se voi, per ipotesi, voleste
Nuovo mondo crear?

L'ETERNO.

Critico eterno,
Ti chiamerei del mio disegno a parte.

(*Silenzio. Mefistofele che, duranti le ultime battute, si mostrò più di prima impensierito ed esitante, fa un passo: si ferma: ne fa alcuni altri: si ferma sulla soglia: si volta indietro: si stringe nelle spalle: entra*).

CORO DI VOCI ANGELICHE.

Nel gurgite vasto
Dell'unica essenza
Si queta il contrasto,
Disvien la parvenza.
Incolume e mondo,
Chi visse rivive
Nel mar senza rive,
Nel mar senza fondo.